

## Intervista a Fiorindo Bugoloni e Zita - Fiaavè

09/11/2006

Sara Caldera

Durata:1h 04'

### FIORINDO E ZITA BUGOLONI



Signor Fiorindo, prima mi parlava che Lei andava alla torbiera a scavare la torba, mi può raccontare cosa si ricorda?

Tutti gli anni dopo aver finito di tagliare il fieno si andava a scavare la torba per l'inverno. Gli abitanti di Fiaavè, Stumiaga e anche Dasindo e Vigo avevano un pezzo di Palù acquistata dalla banca dopo che una ditta era andata in fallimento, non ricordo però il nome perché non ero ancora nato ed erano cose che mi raccontavano a scuola. Mi ricordo che a scuola ci raccontavano che la Palù era un lago, che venne prosciugato da una società francese per scavare la torba. Siccome a quei tempi i trasporti non sono come quelli che ci sono al giorno d'oggi, i costi erano molto elevati: portavano infatti la torba scavata da Fiaavè a Riva dove veniva caricata su di un barcone e trasportata fino a Desenzano dove c'erano le industrie. I costi erano così alti che la ditta fallì; la banca vendette tutto il terreno che venne acquistato, chi più chi meno,

dalla gente del paese sulla base delle possibilità di ogni famiglia. E così per anni la torba è stata sfruttata dai privati per utilizzarla in inverno per riscaldarsi.

Che attrezzi usava per scavare la torba?

Ho usato la feracina corta ma anche quella lunga. All'inizio nessuno conosceva la feracina lunga, venne usata per la prima volta dai Carloni. Per imparare ad usarla il Carloni chiamò delle persone di Mantova, perché nel mantovano si scavava la torba. La feracina lunga aveva il manico lungo anche 4 metri; con questa feracina si scavava anche tre metri in profondità; deve sapere che la torba può avere una profondità di tre metri – tre metri e mezzo; io arrivavo fino alle “lumaciole”<sup>1</sup>.

Il Carloni usò un altro sistema per estrarre la torba; il primo periodo venne questo signore di Mantova, si facevano i *paneti* ...

Non era faticoso estrarre la torba ma era necessario avere un po' di pratica per andare diritti: si partiva in cima, si facevano tre quattro corsi fino a quando non si arrivava alle lumaciole, poi ci si spostava; l'acqua era di aiuto, perché una volta staccata la torba, l'acqua ti aiuta con il minimo sforzo a portarla a galla.

Zita:

Una volta si faceva una buca che poi si riempiva di acqua, per farne un'altra si doveva fare un argine di un metro .. e così cominciarono con il ferro lungo: si prendeva dove c'era l'acqua e si scavava.

Fiorindo: è si con quella lunga si poteva partire nel “canton” e l'anno successivo si partiva da dove si era arrivati, mentre con l'altra (quella corta) si doveva cominciarne un'altra perché era tutto pieno di buche.

Zita: è per quello che si è formato il lago; perché con la feracina lunga non si facevano argini e si proseguiva a lavorare.

---

<sup>1</sup> Si trovavano sul fondo del lago; piccole chiocciole bianche con il guscio di calcare. Sono diverse dalla lizza. La lizza invece aveva un colore grigio, era una specie di creta che una volta estratta diventava dura come un sasso (Zita).

## Intervista a Fiorindo Bugoloni e Zita - Fivè

09/11/2006

Sara Caldera

Durata: 1h 04'

Fiorindo: il Carloni a partire dagli anni quaranta, quando cominciò a scavare, estraeva la torba con il ferro lungo; dopo fece un'altra buca, ancora più grande, che noi chiamavamo *el banchinon*<sup>2</sup> dove avevano messo una pompa per prosciugare l'acqua e così lavoravano all'asciutto, per modo di dire perché la torba è comunque umida. Là avevano fatto un impianto, poi portavano fuori la torba che veniva distesa dalle donne; la gente veniva a lavorare perfino dai Campi, si fermavano a dormire nella casa lì vicina per evitare di fare il viaggio tutti i giorni. La torba veniva distesa per asciugare; invece, il secondo banchinon che fecero, visto che avevano ottenuto la corrente dal consorzio elettrico, misero una macchina (la pressatrice) che come la torba era tolta veniva buttata in questa macchina; la torba usciva a salami ben pressata. Avevano anche una specie di nastro che trasportava la torba che veniva poi tolta dalle donne per distenderla; questo lavoro era fatto soprattutto dalle donne, gli uomini erano addetti allo scavo.

### I barconi invece?

I barconi erano usati nel primo banchinon, nel primo laghetto; erano usati per portare la torba come da casa mia fino in piazza, avevano allargato, ma devo tornare un passo indietro per spiegarle una cosa.

Quando asciugarono il lago costruirono un fosso in mezzo, chiamato fosso maggiore, ed ogni 50 – 100 metri hanno fatto delle “*candele*”<sup>3</sup>, non ricordo precisamente quante erano. Il Carera invece ha la sorgente in cima, dove c'è la piscicoltura ci sono due piccole sorgenti, che chiamavamo le *ole*, e poi la principale si trova dove c'è il dos dei Gustinaci. Il secondo *banchinon* era verso le Cornelle dove c'era la pressa. Il Fos Maggior c'è ancora anche adesso ma è pieno di canne ed è difficile riconoscerlo, una volta si vedeva. I pesci, comunque, anche adesso passano nel Fosso maggior, non so come facciano.

### Voi avete scavato la torba per usarla in casa, si ricorda quanta ne scavavate?

Sì, usavamo la torba in casa per l'inverno; ne scavavamo diversi cassoni<sup>4</sup> fatti apposta; saranno stati 5 mt cubi. La torba era usata per tenere acceso il fuoco; una volta poi non c'era il gas e così con la torba si manteneva acceso il fuoco dopo aver fatto la polenta usando la legna; faceva un po' di odore e faceva polvere, soprattutto quando era secca.

Esistono due tipi di torba; la torba chiara si trova nella prima banchina, mentre quella scura era più dentro. Noi scavavamo la torba nera, quella più buona. Avevamo alcuni pezzi di terreno che poi venivano anche tagliati per fare il fieno. L'erba più dentro era più asciutta e noi la tagliavamo non per darla da mangiare alle vacche ma per mescolarla ad altro. Comunque noi concimavamo il terreno, quindi a forza di concimare con il tempo l'erba era migliorata.

### Si ricorda del trenino?

Il trenino c'è stato negli anni in cui lavorava l'Ernesto Bugoloni; una ditta di Verona aveva fatto una buca in mezzo e lì scavavano la torba; hanno messo delle rotaie su cui scorrevano dei vagoncini dove buttavano la torba nei prati in bocca al lago si diceva; la torba veniva poi caricata sul camion e portata a Verona così come era; non facevano alcuna lavorazione: la torba dopo veniva venduta a Verona come concime.

### Il Carloni usava la torba che avanzava per concimare?

No, no; al Carloni non ne avanzava perché deve ricordarsi che si era in tempo di guerra e per fare andare la fornace a Ceole serviva la torba; anzi al Carloni noi Bugoloni (la mia famiglia e la famiglia di Ernesto) abbiamo venduto della torba; abbiamo scavato la torba nel nostro terreno:

<sup>2</sup> Verso le Cornelle, mentre l'altro era a ¼ di Palù.

<sup>3</sup> Canali più piccoli del Fos Maggior che portavano l'acqua verso il Fos Maggior.

<sup>4</sup> I cassoni erano grandi 3,5 mt per 1 mt.

## Intervista a Fiorindo Bugoloni e Zita - Fiavedì

09/11/2006

Sara Caldera

Durata: 1h 04'

avevamo fatto dei fossi come le candele che le ho disegnato prima che andavano nel fosso maggiore per asciugare; abbiamo scavato tre metri di profondità e abbiamo scavato tanta di quella torba; quella la portò via il Carloni, parlo nel 35-36; il Carloni aprì dopo la sua ditta; il Carloni acquistava la nostra torba che seccavamo e poi la caricavamo sul camion del Carloni, allora la strada arrivava fin là dentro.

Prima però già altri avevano cominciato a scavare la torba; dove però la mandavano non lo so: erano i fratelli Giandoni (il papà e gli zii dell'Ottone Zambotti), i Bronzineti che la scavavano con una macchina apposta (siamo verso gli anni 30); fecero queste due enormi buche; mi ricordo che io l'estate andavo alla torbiera ed è proprio lì che ho imparato a nuotare senza che nessuno ci insegnasse.

### La lesciva dove veniva fatta?

Non veniva fatta alla torbiera<sup>5</sup>, ma all'inizio del ponte dove c'era un sentiero che scendeva al Carera ed era lì che lavavano i panni. Ognuno si portava la sua *banca*<sup>6</sup> fatta di assi; mettevano tutto sul carro e poi andavano alla torbiera. Quando il Carloni acquistò il terreno spostò la lavanderia verso il capitello, alle ciare noi la chiamiamo: lì hanno messo delle "prede" per lavare i panni.

### Dei tedeschi e dei russi cosa mi può raccontare?

Nella seconda guerra mondiale i tedeschi avevano una baracca in pineta, non era il comando. I cannoni sono venuti dopo la seconda guerra mondiale, ma venivano per fare manovre. Adesso però ritorno un passo indietro; la casa del Valentino era usata come magazzino dai tedeschi durante la prima guerra mondiale; mio zio faceva il camionista e portava le cose da Trento fino a Fiavedì dove poi veniva portata sulle cime; in Ballino c'era una teleferica; durante la prima guerra mondiale la "plaga" della selva di Fiavedì era stata tagliata completamente: c'erano dei vagoncini che andavano fino al passo del Ballino dove c'era una segheria che tagliava le bore (ci saranno state piante anche da tre- quattro metri cubi); da Ballino poi partiva la teleferica che andava sulle cime.

Zita: la baracca di legno è invece della seconda guerra mondiale, era una bella baracca, saremo nel '45; non so cosa facevano i tedeschi qui a Fiavedì. Quando i tedeschi se ne andarono la gente di Fiavedì andò con i carri a smontarla e portarono via tutto.

### Si ricorda cosa facevano i tedeschi a Fiavedì?

Io non lo so perché non c'ero (riferimento a seconda guerra mondiale). Nella prima guerra mondiale credo fosse un posto più strategico perché dovevano servire la prima linea. Nella seconda guerra hanno rifatto la teleferica, nello stesso posto; quelli della baracca rifornivano chi stava sulle cime. Già nella prima guerra mondiale c'era l'elettricità per far funzionare la teleferica in Ballino e quando finì la guerra distrussero tutto; lo stesso fecero nella seconda guerra mondiale ma qualcuno di buon senso impedì loro di distruggere tutto; noi abbiamo dovuto aspettare fino al 40 per avere la luce al Dus e abbiamo dovuto pagarcela.

I russi ci sono stati nella prima guerra mondiale; c'è una strada che parte dal passo del Ballino e va al Misone e si collega con quella di Fiavedì che era chiamata la strada dei russi perché era stata costruita da loro. È una strada che come paesi non è mai stata utilizzata. Nemmeno i tedeschi usarono la strada perché appena finita la guerra scapparono.

### Si ricorda della copera?

Adesso ci sono i ruderi, sulla destra per la strada che va al Ballino. Anche vicino ai Carloni c'era una copera. I Carloni, non quelli della torba, erano primi cugini, (saranno stati 5 – 6 fratelli) hanno fatto funzionare la copera per alcuni anni, sarebbero stati i parenti dei Carloni; più tardi subentrò il

<sup>5</sup> La torbiera ha inizio alla piscicoltura.

<sup>6</sup> Asse usata per risciacquare i panni dopo la lesciva.

## Intervista a Fiorindo Bugoloni e Zita - Fiavè

09/11/2006

Sara Caldera

Durata: 1h 04'

Festi che prima lavorò dove ci sono i ruderi e poi dove ci sono i Carloni. Torno a parlare dei ruderi: nel rudere c'era il forno della copera (la fornias), davanti c'era un grande baraccone dove mettevano i mattoni disposti a cassette dopo averli fatti asciugare nel piazzale e quando erano pronti li portavano alla fornias, sotto c'era una casa abitata che adesso non c'è più.

La fornias si riforniva della creta scavata dal Cogorna, nella zona chiamata *le crede*<sup>7</sup>; lì c'era l'avanzo dell'acqua dell'acquedotto di Favrio; loro avevano costruito delle specie di vasche per fermare l'acqua, quando le vasche erano piene aprivano le vasche così l'acqua scendeva tutta insieme e trasportava a valle creta e tutto quello che incontrava; in fondo vicino alla fornias c'erano tre grandi vasconi che si riempivano di acqua e creta; la creta si depositava e così svuotavano le vasche dall'acqua e rimaneva la creta. Quando invece si trasferirono dovevano portare la creta con il carro.

### Andava a pescare?

Sì andavo a pescare; pescavo le carpe. Andavo per riposarmi quando avevo tempo. C'erano carpe da chilo. Nel Palù le trote si trovavano fino a maggio perché poi l'acqua si riscalda e loro se ne vanno.

In inverno, dopo le piogge dell'autunno, si formava un grande lago che si ghiacciava; noi da bambini andavamo con la slitta piccola e nelle mani avevamo due pontoni di legno con piantati dei chiodi; noi ci mettevamo sulla slitta in ginocchio e con le mani ci si spingeva. Lì andavo anche a pescare; avevo un secchiello, un martello; i pesci si vedevano sotto il ghiaccio; c'erano scardole e tinche. Con una martellata spaccavo il ghiaccio e poi con la mano prendevo i pesci, che non scappavano mica. Le trote e le carpe sono state portate dopo.

### Della canapa cosa mi racconta?

La canapa si suddivide in maschio e femmina; il maschio diventa più grosso, mentre la femmina è più sottile; quest'ultima è la canapa buona, quella grossa era usata solo per la stoppa. Tutte le famiglie ogni anno piantavano la canapa che veniva poi filata dalla donne; per macerarla veniva portata alla palù dove veniva messa nelle banchine sott'acqua per 15 – 20 giorni; passato questo tempo si andava a prenderla e una volta secca veniva gramolata per spaccare la parte legnosa; dopo c'erano i pettini per pettinarla; la canapa più lunga, la più bella, veniva usata per fare le lenzuola, mentre la stoppa veniva usata per fare lenzuola per il fieno.

C'erano diverse famiglie che avevano il telaio per tessere; anche mia nonna, mia zia, mia mamma, avevano il loro telaio.

### Si ricorda dei Padri Verbiti che venivano a tagliare l'erba?

Avevano i prati in affitto dai Brunati; saremo negli anni prima della seconda guerra mondiale; loro stavano al Varone. Io andavo ad aiutarli a far fuori le "antane", avrò avuto 12 anni; ci davano da mangiare, ogni tanto, un panino con il salame. Loro abitavano nella vecchia casa della copera. Dopo la seconda guerra mondiale acquistarono un maso a Castil, sopra il Passo del Ballino.

### Si ricorda di Rauch Strauch?

No non mi ricordo gran che; mi ricordo appena che quando andavo con le mucche a "smalgare" Rauch Strauch non c'era già più. Era proprietario di un bel pezzo di Palù che veniva segato.

### Gli animali venivano portati al pascolo?

Sempre, dopo il 15 di agosto si poteva andare dove si voleva. Dopo quando hanno tolto la "franchigia" non è più stato possibile andare dove si voleva ma si doveva pascolare sui propri terreni.

### Si ricorda del mulino?

C'era una ruota che Rauch Strauch usava per macinare la torba o non so per fare cosa. Io non mi ricordo della ruota ma c'è ancora il buco.

---

<sup>7</sup> Si trova 100 mt sopra alla fornias.